

Rapporti Studio della Fondazione Tronchetti Provera. Solo un terzo del business resta in casa

Rinnovabili Un gioco di specchi per rilanciare il made in Italy

Il fotovoltaico a concentrazione è la via d'uscita dalla bolla post-incentivi. Raggi catturati e moltiplicati. I pionieri da Beghelli a Pirelli. Il caso toscano

DI **ELENA COMELLI**

L'energia pulita ha preso il volo e copre ormai un terzo del nostro fabbisogno energetico, ma l'Italia resta soprattutto terreno d'installazione, più che di produzione di tecnologie verdi. Per fare comparire dei marchi made in Italy sui pannelli che catturano il nostro sole, ci vuole un salto di qualità industriale.

«Oggi resta in Italia soltanto un terzo del valore generato dal boom del fotovoltaico, un mercato da 15 miliardi di cui ci sfugge il grosso del valore aggiunto. E per le altre fonti rinnovabili la situazione non è molto diversa», dice Vittorio Chiesa del Politecnico di Milano. Ne parlerà con il ministro Corrado Clini, il presidente del Cnr Luigi Nicolais e i colleghi Marzio Galeotti, Massimo Beccarello e Giancarlo Giudici al convegno di domani sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, organizzato all'Auditorium Pirelli dall'Agenzia per l'Italia Digitale e dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera. Nell'occasione sarà presentato il volume «Energie rinnovabili ed efficienza energetica. Scenari e opportunità». Il tema s'impone in questo momento di svolta per l'energia verde, soprattutto quella del sole, che deve affrontare la nuova sfida della crescita senza incentivi.

«Insieme o rimedi»

«Il mercato fotovoltaico italiano due anni fa è stato il più dinamico del mondo con oltre nove gigawatt installati. Quest'anno non arriverà a tre: c'è bisogno di un cambio di passo», dice Chiesa. Non è

più tempo di guadagni facili, bisogna puntare sulle tecnologie avanzate, approfittando del crollo globale del prezzo del silicio, che sta rendendo i moduli fotovoltaici più competitivi con le altre fonti di energia. «In Italia ci sono eccellenze, nate dagli investimenti sul fotovoltaico avanzato, che vanno sfruttate», esorta Chiesa.

Il fotovoltaico a concentrazione, secondo il rapporto che verrà presentato al convegno, è la nuova frontiera verso cui puntare. E il Centro internazionale della fotonica per l'energia, nato dalla collaborazione tra **Eni**, Fondazione Politecnica di Milano e Pirelli, presenterà anche un esempio di concentratore per sistemi fotovoltaici, già brevettato, che mostra gli sviluppi futuri.

Il principio consiste nel convogliare la radiazione solare su una cella fotovoltaica di minima superficie, tramite specchi o lenti, con il duplice effetto di ridurre il costo della cella e di aumentarne le prestazioni energetiche dell'intero sistema. «I sistemi a concentrazione, molto più efficienti del fotovoltaico tradizionale, sono ancora agli inizi: è un buon momento per investire in ricerca su questa tecnologia e far nascere una filiera italiana nel fotovoltaico avanzato», dice Lucio Pinto, presidente Cife e direttore della Fondazione Silvio Tronchetti Provera.

La gara con l'estero

L'obiettivo è la crescita di una componentistica made in Italy per il fotovoltaico del futuro, che possa competere con i colossi tedeschi, americani e cinesi del settore: «Per adesso i livelli d'installazione di que-

sti sistemi, più efficienti ma più costosi, rimangono bassi: in Italia ci sono solo tre impianti, pari a poco più di 30 kilowatt. L'installato mondiale è di poco superiore ai 30 megawatt, ma ci sono oltre 550 megawatt in costruzione, soprattutto negli Stati Uniti, in Spagna e in Australia», riferisce Chiesa. L'interesse sempre più marcato da parte degli operatori sta facendo però crescere un distretto italiano: pionieri la Becar del gruppo Beghelli, l'Angelantoni di Perugia, la Cpower di Ferrara, l'Aest di Gorizia, l'Alitec di Pisa, la Pirelli e la Telicom di Milano.

Sull'altro versante più promettente per l'industria italiana, efficienza energetica e **smart city**, Massimo Beccarello prevede un impatto complessivo per l'economia di oltre 100 miliardi di euro entro il 2020 con la creazione di quasi 800 mila posti di lavoro. «Se l'obiettivo della green economy è diventare un volano di sviluppo e leadership tecnologica, le politiche per l'efficienza energetica possono portare il nostro Paese a vincere la sfida», commenta Beccarello, che è anche vicedirettore delle politiche per sviluppo, energia e ambiente di **Confindustria**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

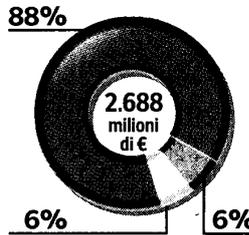
Manca una filiera

Solo una piccola quota del volume d'affari complessivo del settore fotovoltaico è rimasto "nelle tasche" delle imprese italiane

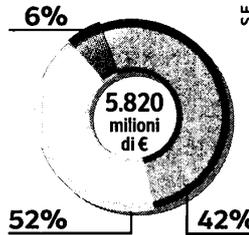
- IMPRESA ESTERA
- IMPRESA ESTERA CON FILIALE ITALIANA
- IMPRESA ITALIANA



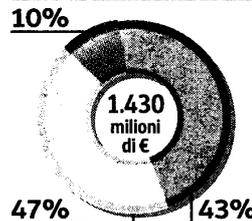
SILICIO E WAFER



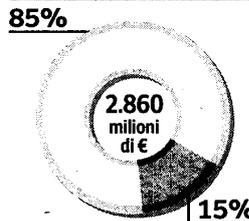
CELLE E MODULI



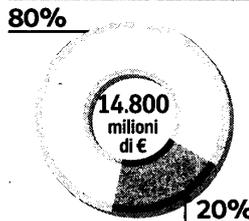
INVERTER



DISTRIBUZIONE



PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE



Fonte: Agenzia per l'Italia Digitale e Fondazione Silvio Tronchetti Provera

